Omelia Congressino Missionario

Milano, 15 Settembre 2013

Oggi ci siamo riuniti al Pime di Milano per la celebrazione dell'82° Congressino Missionario. Come diciamo spesso noi missionari del Pime, si tratta di una festa di famiglia. Durante questa celebrazione vogliamo in modo particolare pregare per i missionari che partiranno per le missioni, per coloro che emetteranno la loro promessa definitiva di appartenenza al Pime, per coloro che quest'anno festeggiano l'anniversario di ordinazione sacerdotale e per tutti noi che, in diversi modi, siamo legati a questa famiglia del Pime.

Il tema scelto per questo congressino missionario sono i tre verbi spesso usati da Papa Francesco : Camminare, Edificare e Confessare. Quest'oggi con voi vorrei riflettere su questi tre verbi fondamentali della vita cristiana e della vita di ogni missionario. Soprattutto a quest'ultima farò riferimento.

Camminare. Che cosa significa per noi missionari camminare ? Credo che questo verbo, come sottolinea più volte Papa Francesco, significhi andare, muoversi, partire, pensare agli altri, aprirsi a nuove possibilità, avere una concezione positiva della vita e dell'esistenza.

Ricordo che proprio lo scorso anno abbiamo celebrato l'anniversario della seconda evangelizzazione del Giappone. Una professoressa protestante di storia del cristianesimo, che era stata invitata per una conferenza, sottolineava molto bene il fatto che i primi missionari erano missionari che camminavano per evangelizzare. Chilometri e chilometri a piedi per portare l'annuncio di Cristo a tutti. Oggi, diceva la professoressa, non si cammina più; la tecnica, gli schemi fatti a tavolino, la fatica ad andare nelle periferie, hanno bloccato la missione e l'entusiasmo per essa.

Il Papa invece ci richiama a riscoprire il mandato di Gesù e la gioia di camminare per le strade del mondo. Ci richiama a non avere un' idea troppo intimistica della missione, un'idea che ci blocca, che non ci fa muovere.

Edificare. Quando noi missionari edifichiamo ? Quando ci edifichiamo ? Quale il significato di questo verbo che spesso usiamo nelle nostre conversazioni spirituali o meno....?

Due settimane fa sono stato per la prima volta in Cina a visitare il lavoro di un nostro missionario. Posso dire di essere stato edificato, non solo dal lavoro di questo missionario, ma anche dal pensiero che molti martiri hanno versato il sangue in Cina e che ,nonostante le difficoltà che tutti sappiamo, in Cina continuano le conversioni. Vedere, sentire queste cose, veramente ti edifica.

Credo allora che edificare significhi costruire qualcosa che rimane nel cuore delle persone a cui siamo mandati o che stanno vicine a noi. Una scuola, un ospedale, una casa per anziani che costruiamo nelle nostre missioni, sono cose importanti che sicuramente rimangono nel ricordo della gente. Ma ancora di più rimane il fatto che come missionari abbiamo costruito, edificato delle amicizie, delle coscienze, delle persone capaci di pensare alla luce della parola di Dio. Edificare allora vuole dire formare delle persone innamorate di Dio e capaci di essere coscienza critica nella società e nella chiesa dove sono chiamate ad operare.

Infine, ***Confessare*** . Può sembrare questo il verbo più comprensibile, più facile da capire, ma invece non lo è. Quando tutti noi pensiamo a questo verbo pensiamo sicuramente alla confessione della nostra fede nei luoghi dove questa fede non è conosciuta. Mi sembra invece che Papa Francesco con il verbo confessare voglia dirci e insegnarci anche qualche altra cosa.

È interessante notare che cosa dice la gente a cui siamo stati inviati quando per diversi motivi dobbiamo lasciare la nostra missione. È una esperienza che ho fatto proprio qualche settimana fa. Ho notato che in genere la gente dice : "Grazie, padre, perché quando mia madre era ammalata sei venuto a trovarla " ; "Grazie, padre, perché quando mio padre è morto sei stato vicino alla nostra famiglia" ;" Grazie, padre, perché mi hai telefonato quando avevo bisogno di una parola di conforto... ".Tutto questo ci fa capire come confessare voglia dire non solo proclamare, confessare delle dottrine , ma soprattutto testimoniare, confessare che il nostro Dio è vicino a quelle persone che, per diversi motivi, sentono Dio come qualcosa di lontano o totalmente indifferente alla loro vita. Il Papa nella sua enciclica sulla fede, richiamando sant'Agostino, dice che "credere è toccare con il cuore". Parafrasando questa frase io direi che confessare la nostra fede non è allora "cambiare la testa alle persone", insegnare a loro solo delle verità divine, oppure dire a loro di rinnegare la propria cultura e le proprie tradizioni, ma confessare è toccare il cuore delle persone nei luoghi dove il Signore ci ha mandato. Solo toccando il cuore di queste persone noi potremo confessare anche la nostra fede. Continua il Papa nella sua enciclica: "All' uomo che soffre , Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna ..." . Queste parole del Papa ci fanno capire come confessare la fede voglia dire innanzitutto ascoltare le sofferenze dell'altro.

Ricordo le parole di una persona che diceva :"Nei momenti di sofferenza, la presenza di qualcuno accanto a noi di cui ci si può fidare ci aiuta a sentire come anche altri comprendano il nostro dolore. Se invece si è soli, la solitudine e lo sconforto diventano davvero enormi".

Concludo chiedendo al Signore la grazia di essere testimoni autentici dei valori che i tre verbi di Papa Francesco ci hanno richiamato. Chiediamo al Signore di essere - in qualunque luogo dove ci troviamo - viandanti infaticabili, costruttori di rapporti e confessori della vicinanza di Dio all'umanità sofferente.